

Se ci sei, batti un colpo !

Inviato da Administrator
giovedì 21 gennaio 2010
Ultimo aggiornamento giovedì 21 gennaio 2010

La Rustica avverte l'urgente bisogno di una seduta spiritica. Perché? Si chiederà il lettore stupido. Pratiche del genere sono del tutto inconsuete, e mancando l'esperienza, non si saprebbe neanche da che parte cominciare. Manca, oltretutto, un medium, occorre un tavolino a tre gambe, e poi chi dovrebbero essere gli evocatori interessati alla cosa? E, soprattutto, chi si dovrebbe evocare? Manca il motivo. Cerchiamo, allora, di capirci qualcosa. C'era una volta una bella stazione (o fermata, correggerà qualche pignolo di ferro, ma questo non cambia nulla) nuova, superattrezzata con scale mobili ed ascensori sia interni che esterni, con altoparlanti annunciatori arrivi e partenze, distributori di biglietti, sedili per la sosta dei viaggiatori, telecamere per la sorveglianza, areatori ed uscite di emergenza in caso di incendio, insomma tutto quello che può servire ad una struttura ferroviaria moderna ed organica ad un flusso di utenti di una grossa periferia. Vista dall'esterno, dal piazzale sottostante, essa incuteva soggezione con la sua imponenza, suggerendo l'idea di una fortezza e facendoci tornare in mente la Bastiani del famoso "Il deserto dei Tartari" di letteraria memoria. Ma non era una cattedrale nel deserto, qualcosa di inutile ed inutilmente dispendioso; la sua funzione doveva svolgerla in pieno perché era da tempo immemorabile che la Rustica attendeva un mezzo diretto, veloce, sicuro che l'avvicinasse il più possibile e nel più breve tempo al centro della città. La sera in cui nella struttura venne attivata l'illuminazione, un fiotto di luce irruppe a folgorare per sempre il buio della notte. Era un augurio più bello che si potesse formulare visivamente per il futuro del quartiere e dei suoi abitanti. Finalmente "La Rustica Città". Oggi tutto questo è offuscato, violato, devastato. Un vento di desolazione e di abbandono (e non solo in senso figurato) fischia fra le strutture della stazione, si infila nella galleria, s'arrampica su per le scale e torna a dilagare per tutta l'area sovrastante agitando gli arbusti secchi e polverosi e le erbacce infestanti mentre sussultano e ballano sotto i piedi degli utenti smarriti le mattonelle precocemente dissestate e le scritte deturpanti lanciano dai muri i loro incomprensibili, sgrammaticati ed effimeri messaggi d'amore. Ecco, allora, il perché della seduta spiritica. È necessario evocare chi poteva agire ed ancora non ha agito, chi direttamente o indirettamente, è responsabile dello stato attuale di questo manufatto. Intorno al tavolino tondo a tre gambe è bene che si siedano gli evocatori e cioè, nell'ordine della tensione crescente: la delusione, la sfiducia, la rassegnazione, la disperazione e, se c'è ancora spazio, pure la speranza, soggetto di cranio tosto e di pelle dura, la quale, come tutti sanno, è sempre l'ultima a morire. Nella circostanza svolgerà egregiamente il ruolo di medium. E la seduta può dunque cominciare. Formata la catena, si passa subito alle domande: Sindaco Alemanno, novello governatore dell'Urbe dagli ampi poteri speciali, raccogliatore alla Rustica, l'ultima tornata elettorale amministrativa, di una valanga di consensi proprio sul tema della sicurezza, se ci sei, batti un colpo! Responsabili delle Ferrovie, voi, di cui si ha l'impressione che facciate finta di ignorare che alla Rustica esiste un manufatto di vostra competenza che, come struttura esterna, non avete ancora consegnato agli amministratori pubblici e che nessuno è disposto a rilevare nelle condizioni in cui è ridotto se ci siete, battete un colpo! Magistratura contabile, sempre giustamente attenta a controllare al centesimo l'impiego del denaro pubblico, sicuramente nessuno ti ha fatto notare, ma possiamo dirtelo noi, che alla Rustica si sta concretizzando ogni giorno di più uno scandaloso danno erariale causato da omessa vigilanza e custodia di un bene di tutti (e il riferimento è a quanto è costato l'intervento pubblico nella realizzazione dell'opera), danno che grava comunque sulle spalle dei cittadini alleggerendone sensibilmente le tasche. Anche tu, se ci sei, batti un colpo! Amministratori locali di ogni colore politico che vi trincerate dietro le difficoltà e gli intralci burocratici per mascherare la vostra oggettiva impotenza, ma anche la vostra scarsa determinazione, a risolvere i problemi dei cittadini, ma che incampa elettorale battete con zelo il territorio alla caccia anche di un solo voto, se ci siete, questa volta battete anche un colpo! Forze dell'ordine, più volte richieste di un vostro doveroso intervento, invocate, sollecitate, supplicate, anche voi, se ci siete, battete un colpo! Anime belle di ogni estrazione, sempre pronte a lisciare per il verso del pelo ogni soggetto definibile, a dir poco, asociale e che imputate le colpe di certi comportamenti incivili al disagio psicologico indotto dai tempi e dall'ambiente come se la maleducazione e l'arroganza fossero qualcosa da capire e giustificare e non da raddrizzare e correggere con polso fermo e autorevole, soprattutto voi, se ci siete, battete un colpo e recitate il mea culpa! Ma il tavolino a tre gambe non dà alcun suono non manda alcun segnale e, intanto, il vento di questa fredda fine d'autunno continua a fischiare gelido ed indifferente sulle strutture malridotte della stazione e s'infiltra maligno dentro di esse contribuendo al dissesto, alla devastazione, alla beffa. CENSOR